

IL FOGLIO DI FABBIO

Anno 3 - numero 2 - Editore: Stefano Massobrio - Direttore Responsabile: Piercarlo Fabbio - Autorizzazione del Tribunale n. 604 del 21/03/2007 - Aprile 2013

Scandalo e sfogliatella

C'è finalmente un nuovo pensiero che caratterizza il percorso della Giuntarossa e dei media d'apparato che la sostengono. Nel mirino ci sono le **strade**, che risultano piene di buche, sempre **più pericolose** per la circolazione, specie dei motocicli e delle biciclette.

Qual è la nuova frontiera? Questa: se le strade sono state pavimentate durante il periodo della Giunta Fabbio, già si rompono, perché tutto ciò che è anche solo lontanamente riferibile al centrodestra è per una definizione "il male".

E quelle fatte in periodi precedenti? Si bucano perché la giunta Fabbio non ha saputo fare una buona manutenzione...

Lo so, adesso penserete che ci si trovi di fronte ad una mia esagerazione per mettere in cattiva luce gli avversari o addirittura per fare la vittima e intercettare le vostre simpatie, ma basta leggere alcuni articoli usciti in questi giorni, che descrivono la situazione a colpi di parole come "scandalo" e "sfogliatelle" per avere la prova del misfatto. Non voglio rivelarvi la fonte perché non sono solito aggiungere propaganda a ciò che è già tale, per cui chi ha letto avrà più certezze e chi non ha letto si dia da fare nella caccia a questo tesoro dei poveri di spirito.

Parleremo quindi di strade, in questo numero, con una specifica in più. Non occorre infatti strabiliarsi che le strade si rompano, in quanto certe pavimentazioni hanno addirittura una garanzia di dieci anni e come per le automobili non mi posso certo fare una colpa se mi sono comprato una fiammante Fiat e dopo un po' si rompe la frizione. L'importante è che la garanzia copra la sostituzione e che nulla mi costi. Tutto il resto è noia.

Piercarlo Fabbio



Ecco alcuni semplici casi

Presentiamo alcuni esempi di come le strade si rompano, indipendentemente dalla bontà della progettazione o dalla esecuzione più o meno accurata nella posa o nella stesura dei materiali scelti. Il problema è semmai di avere un efficiente sistema di manutenzione ed un gruppo di operatori in grado di intervenire con professionalità a riparare eventuali guasti. La tendenza attuale è quella di orientarsi verso coperture che, oltre ad essere semplici nell'installazione, siano altrettanto semplici da riparare. Per esempio, il porfido è complicato da posare e viene oggi tendenzialmente sostituito da materiali simili come il porfidbloc (i giardini pubblici e le vie Tripoli e Machiavelli sono così realizzate) o i massetti autobloccanti (alcune vie del centro: Rattazzi, Modena, Piacenza, Sant'Alessandro, Bergamo). Ancora diverso il ragionamento per le vie lastricate con pietre di granito o similari, dove i punti deboli sono di norma costituiti dalla presenza di caditoie, tombini o altri accessi a sottoservizi e dalla loro saldatura con la pavimentazione.



1) **Foto di copertina:** una caditoia sfondata in via Mazzini con rottura del granito circostante. Tra il livello del manto stradale e quello della griglia vi sono ormai circa 15 cm.
2) **A fianco:** via Trotti (da via Bergamo verso via Migliara) È un esempio di come si sia trascurata la manutenzione, la garanzia è scaduta ed ora tocca al Comune intervenire a proprie spese. Ma la manutenzione tarda da tempo.

(continua a pag. 2)

dalla prima: Esempi non edificanti in città

1) A fianco: via Machiavelli. il porfidbloc che ha ceduto vicino alla caditoia centrale è stato aggiustato alla bell'e meglio con conglomerato bituminoso (ormai a più strati). Sarebbe stato più corretto intervenire con i blocchetti appositi.

2) sotto: piazza Ceriana: muretti sfondati, aiuole non curate, fango in caso di pioggia, pavimentazione da rivedere e comunque slivellata



3) sotto: Piazza Matteotti. Un albero ormai parzialmente cavo perde un ramo che si schianta a terra. Sarebbe buona norma per evitare pericoli, che, oltre a raccogliere il legno da terra, si procedesse ad un rapido intervento di messa in sicurezza.

Il ceppo lasciato sotto non è quello che si vuole: la pianta morta, andrebbe sostituita con una nuova essenza. Sono migliaia i casi in città, nonostante la massiccia ripiantumazione



Ingloriosa fine di un paletto dissuasore, che ovviamente rimane lì a terra



avvenuta negli anni scorsi e troppo frettolosamente criticata.